

Leandro Del Gaudio

Vogliono sapere perché non è stata ricoverata nello stesso reparto che l'aveva ospitata anche in altre occasioni. Vogliono sapere perché è finita in rianimazione e non nel reparto di pneumologia, dove - anche di recente - la piccola era stata curata, era stata salvata. Ecco il cuore della denuncia firmata da Giampiero Siniscalchi, padre della piccola Maria Liliana, la bimba deceduta due giorni fa all'ospedale Santobono. Aveva 14 mesi e una storia tormentata, la piccola. Ricordate un anno e mezzo fa? Era il 19 dicembre del 2013, quando Maria Liliana nacque prematuramente - di cinque mesi - dalla mamma in coma, Carolina Sepe, 25 anni, di Lauro (Avellino), a sua volta vittima di un'altra brutta vicenda di cronaca: la donna venne ferita a morte da un vicino di casa, Domenico Aschettino, che nell'agosto del 2013 fece fuoco all'impazzata contro la famiglia Sepe, uccidendo anche il padre e la nonna di Carolina.

Ieri, è stato il Roma a dare la notizia della scomparsa di Maria Liliana, riportando l'ospedale vomerese al centro di nuova attenzione (mediatica e investigativa), a distanza di pochi giorni dalla morte della piccola Rosa Buonomo (deceduta a otto mesi, il giorno dopo le dimissioni). Un nuovo caso, dunque, a distanza di pochi giorni, c'è un'altra indagine che si apre e che attende, a partire da questa mattina, gli esiti dell'autopsia. Inchiesta bis sul Santobono, ospedale ricco di eccellenze professionali, che ieri ha diramato un comunicato per fornire la propria versione sul caso della piccola Maria Liliana: versava in condizioni gravissime, era stata ricoverata lo scorso 31 gennaio - sottolinea l'azienda ospedaliera. I manager del Santobono chiariscono: «Il caso, fatto salvo ogni approfondimento che gli organismi competenti riterranno di disporre, rientra nel doloroso novero dei decessi di pazienti gravissimi, che sono purtroppo eventi non straordinari in ospedali dove si concentrano i trattamenti di situazioni di tale alta complessità».

Fascicolo contro ignoti, la Procura dà comunque mandato di sequestrare la cartella clinica, in attesa degli accertamenti irripetibili.

La denuncia
Ricoverata nella rianimazione Il papà: altre volte curata in pneumologia

Difeso dall'avvocato Raffaele Bizzarro, il padre della piccola Maria Liliana chiede chiarezza, chiede di sapere perché in questa occasione le cose sono andate diversamente. Era stata ricoverata anche di recente, in un reparto di pneumologia, mentre nel corso della sua ultima esperienza da degente, Maria Liliana era stata condotta in rianimazione. Tutto regolare? Scelte dettate da chi? E da quali valutazioni? Anche in questo caso, la vicenda viene seguita dal pool reati colpe professionali, coordinato dal procuratore aggiunto Luigi Franzio, al lavoro il pm Sergio Amato.



La sanità, le inchieste

Rabbia e lacrime per Maria Liliana i medici: fatto il possibile per salvarla

Nuovo dramma al Santobono: la piccola era nata dalla mamma in coma

Come appare ormai chiaro, la piccola soffriva di crisi respiratorie e trascorreva lunghi periodi di cura proprio nell'ospedale Santobono, dove era nata grazie a uno sforzo che fece parlare di miracolo.

Sarà il seguito delle indagini a stabilire la correttezza dell'operato di medici e manager ospedalieri, mentre su un altro versante continuano gli accertamenti per stabilire le circostanze legate alla morte di Rosa Buonomo. Anche in questa vicenda, c'è richiesta di chiarezza, c'è voglia di capire. Difesi dai penalisti Ulderico Carbonara e Annalisa Stile, i genitori della piccola Rosa sono affranti. Oggi alle 15, a



La piccina
Maria Liliana la bimba nata 14 mesi fa dopo cinque mesi di gestazione: la mamma era in coma ed è morta all'ospedale Cardarelli

Calata Capodichino, i funerali della bimba di otto mesi, mentre proseguono gli accertamenti condotti dal pm Emilia Galante sugli ultimi giorni di vita della piccola Rosa. Difeso dal penalista Alfonso Furgiuele, c'è un pediatra indagato per omicidio colposo, per aver firmato le dimissioni della bimba. Storia amara, decisivo il fattore cronologico: ricoverata l'otto febbraio, Rosa viene dimessa il 12, per poi ritornare (ormai senza speranze) in ospedale il 13 febbraio scorso. Anche qui il mondo si tinge di rabbia e disperazione, mentre la parola passa ad avvocati e pm, consulenti e forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Abbiamo lottato tutti, il quadro clinico era ad alto rischio»

L'intervista

Il neonatologo Paludetto: solo 5 mesi di gestazione cuore e polmoni delicatissimi

Roberto Paludetto è professore ordinario di pediatria dell'Università Federico II ed è stato fino a tre mesi fa direttore della neonatologia e terapia intensiva neonatale del Secondo Policlinico. «Come responsabile del 118 dei neonati, ho seguito i passaggi decisivi nelle cure della piccola Maria Liliana, che è stata trasferita dall'ospedale Cardarelli al Moscati di Avellino, prima, e al Santobono di Napoli, poi. Una storia purtroppo è molto triste. Tutti abbiamo lottato per questa bambina». **Una bimba più forte del coma. Nata al quinto mese di gestazione, ma quanto possono avere inciso le condizioni disperate della madre?**

«Durante il coma, valori cardio-respiratori funzionali non provocano rischi particolarmente gravi. Ma un calo di pressione importante può portare a una scarsa irrorazione del sangue che arriva normalmente al cordone ombelicale tramite la placenta e quindi a lesioni sia a livello neurologico sia a livello cardio-polmonare». **Altro fattore di rischio iniziale: il peso di 650 grammi.** «Quarant'anni fa questi bimbi non sopravvivevano quasi mai. Ora, dopo una gestazione di 24-25 settimane, le possibilità di farcela sono discrete: nell'ordine del 30-40 per cento. Che la bimba sia nata e sopravvissuta per 14 mesi è già un risultato positivo dell'equipe ostetrica e neonatologica che l'ha seguita». **Ma non c'è un finale positivo in questa favola nera.** «Non c'erano segni nell'ecografia che mostrassero sofferenze gravi del feto:



Il neonatologo Renato Paludetto

» **I nati prematuri**
Questi bimbi sono più sensibili può bastare un raffreddore per far precipitare le loro condizioni di salute

ciò ha motivato la decisione di portare avanti la gravidanza. Anche perché l'85 per cento dei bimbi sopravvissuti non ha handicap gravi». **La bimba era stata anche intubata alla nascita a causa di una emorragia cerebrale. Un report clinico diffuso dal Santobono fa presente che era afflitta «una grave broncodisplasia e ipertrofia cardiaca». Significa non avere speranze?** «È un quadro clinico severo, ad alto rischio. Superata la fase neonatale, la bimba ha avuto difficoltà respiratorie che possono richiedere una ventilazione assistita anche dopo le dimissioni dall'ospedale. La broncodisplasia rende difficile lo sviluppo normale del polmone. Anche a causa della lunga permanenza in ospedale è molto probabile che la situazione sia ulteriormente peggiorata. Può

bastare un raffreddore per far precipitare un quadro clinico così precario». **Il Santobono in questi giorni è preso d'assalto dalle mamme dei bimbi ammalati alla ricerca di cure e non vogliono tornare a casa. Cosa suggerisce?** «Le cause della grande affluenza sono numerose. Il primo fattore è legato all'epidemia influenzale diffusa in questo periodo. La bronchiolite è una malattia che può essere anche curata a casa, se in forma non grave, però con un controllo e una assistenza domiciliare, purtroppo non sempre disponibile. Di certo, le mamme non possono andare in giro negli studi dei medici di base e spesso gli stessi professionisti hanno molti pazienti da seguire. Il Santobono è rimasto l'ultimo pronto soccorso cittadino di buon livello con tutte le specializzazioni. Prima di tutto, l'ospedale pediatrico va potenziato, per quanto possibile privilegiando l'emergenza e anche le neonatologie e le terapie intensive neonatali».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA